

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

ASSURDA GUERRA IN ATTO AI GIORNALI COSÌ SI LIMITA A SOLO POCHI ELETTI L'ACCESSO ALL'INFORMAZIONE LIBERA

di **PEPPINO LONGO***

Ho letto con attenzione l'editoriale sulla Gazzetta del Mezzogiorno, a firma del direttore, Giuseppe De Tomaso, contro l'assurda guerra ai giornali da parte di alcune formazioni politiche. Fermo restando il principio che ogni dibattito rappresenta il sale della Democrazia, non posso che condividere tesi e principi espressi nell'articolo e schierarmi sempre e comunque a favore della libera e corretta informazione. Paragonare la «carta stampata», se di qualità, a quell'ingorgo di notizie che, almeno al momento, è rappresentato in Rete, non solo è controproducente per la formazione del pensiero dei lettori-fruitori, ma è decisamente dannoso. Da qui necessità e dovere, per le Istituzioni di un Paese che voglia dirsi moderno, di difendere senza remore le milioni di copie di giornali quotidianamente vendute e lette in Italia. A maggior ragione, quando questa difesa non si traduce in obsoleti finanziamenti pubblici. A maggior ragione, cioè, quando - come per la Gazzetta - questa difesa non costa un euro alla collettività, ma ricade - è il caso degli avvisi di gara sugli appalti - sulle imprese aggiudicatrici dei lavori.

E qui subentra un altro particolare che gli amici parlamentari amanti sfegatati del «caos internet-tiano» dovrebbero valutare. Ci sono ampie fasce della popolazione italiana, e quindi della pubblica opinione, cui l'accesso alla Rete non è ancora - e probabilmente per cultura e formazione, non lo sarà mai - di facile realizzazione. Penso ad esempio agli

anziani. Molti - come giustamente sottolinea De Tomaso - non sono illustri sconosciuti, ma parte attiva della nostra società. Che facciamo? Li escludiamo, li cancelliamo? Con un colpo di spugna, nel nome di un improbabile sentimento di Democrazia,

mettiamo ai margini dei processi decisionali del nostro Paese, compresi quelli illustrati negli avvisi pubblici, una buona parte di quei 21 milioni di lettori che ancora oggi considerano la carta stampata la primaria fonte di informazione?

Il mondo dell'Editoria è stato tra i più colpiti dalla crisi che si è abbattuta sulla nostra economia. Molte testate, nonostante il lavoro attento svolto in redazione, ancora si leccano le ferite della bufera economica che ha colpito le famiglie italiane, provocando un radicale taglio dei consumi, compresi l'acquisto quotidiano del giornale di riferimento e gli investimenti pub-

blicitari. Eppure nonostante tutto, in questa sacrosanta battaglia a difesa della pubblicazione degli avvisi dei bandi, non si chiede la luna.

Si pretende, a ragione, di poter continuare a contribuire allo sviluppo del Paese. Se qualcuno ha intenzione di bloccare questo meccanismo, puntando esclusivamente al caos dell'informazione che - sottolineo - ancora detta legge in Rete, ammette, con ogni probabilità, di voler restare ancorato a una società in cui l'accesso alla libera informazione resta privilegio di pochi «eletti» (ed elettori), con buona pace di chi sogna un Paese realmente diverso.

*Vicepresidente Consiglio Regione Puglia



LONGO Vicepresidente
Consiglio regionale

